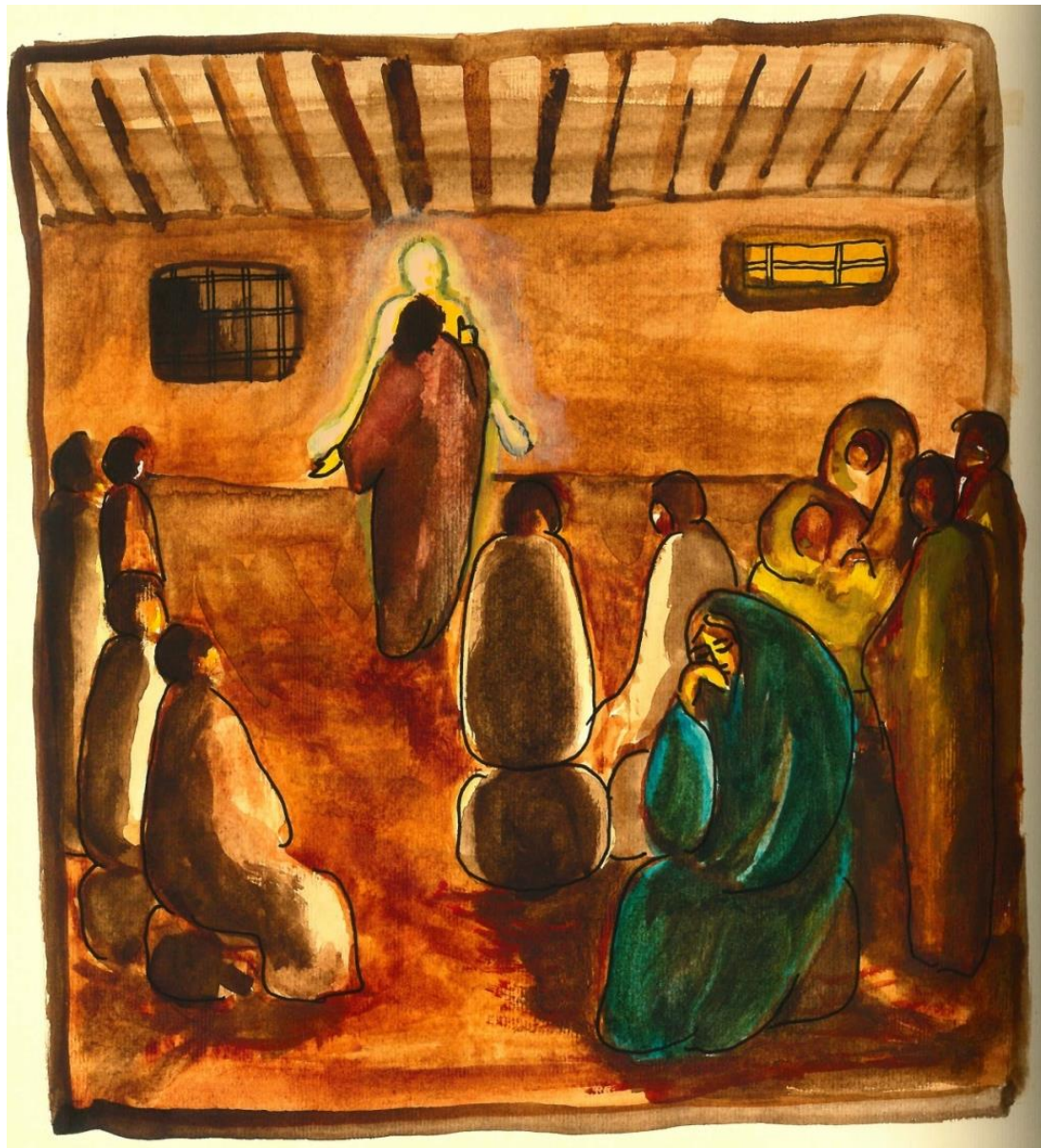


# Comunità Parrocchiale di Redona

## *TEMPO PASQUALE*



*Il domenica di Pasqua*

*19 aprile 2020*

## ***Antifona***

Come bambini appena nati,  
bramate il puro latte spirituale,  
che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

*Oppure:*

Entrate nella gioia e nella gloria,  
e rendete grazie a Dio,  
che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia.

## ***Colletta***

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale  
ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia  
che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile  
ricchezza del Battesimo che ci ha purificati,  
dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia  
ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione  
del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli,  
la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto  
riceviamo il frutto della vita nuova.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Prima Lettura**

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.*

***Dagli Atti degli Apostoli (At 2,42-47)***

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

## **Salmo Responsoriale**

Dal Salmo 117

**R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **R.**

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **R.**

## **Seconda Lettura**

*Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.*

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,3-9)**

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

## **SEQUENZA**

Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'Agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:  
che hai visto sulla via?».  
«La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto:  
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:  
Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso,  
abbi pietà di noi.

### **Acclamazione al Vangelo**

Alleluia, alleluia.

*Perchè mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia.

## **VANGELO**

*Otto giorni dopo venne Gesù.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## **OMELIA**

*«Pace a voi!».* Colpisce, prima di tutto, il presentarsi di Gesù con l'offerta della Pace. Parola tipicamente pasquale, che dice del ricomporsi di tutto oltre le divisioni, le tensioni, le opposizioni. Non perché esse sono cancellate, ma perché entrano dentro un orizzonte di gratuità, di dono, di ricomposizione.

«*Pace a voi!*». Gesù si presenta disarmato. Si offre. Si consegna all'incontro. Non rinfaccia. Non rimprovera. Non condanna. Neppure ricorda ciò che è avvenuto poco prima (la fuga dei discepoli, il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro). Niente di tutto questo. Semplicemente si offre all'incontro. Ed offre pace, perdono, vita nuova. Accoglie i suoi per come si sono dati.

E "sta": «stette in mezzo». Non è semplicemente un incontro passeggero, quello che imposta. "Sta": si ferma in mezzo ai suoi. E lo farà come atteggiamento permanente. Sta tra i suoi. Sta con noi. Sta dentro la comunità. Condivide anche i momenti difficili, duri della comunità. Questi momenti! L'evangelista Matteo riporterebbe qui le parole di Gesù con le quali termina il suo vangelo: «*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28, 20). E consegna, così, anche a noi, uno stile comunitario (come mostrano, tra l'altro, gli Atti degli Apostoli): quello della condivisione, del sentirsi parte della comunità, del prendersi cura reciprocamente dell'altro, anche in questi tempi non facili di incontro e di accompagnamento.

È interessante, poi, che nel suo offrirsi Gesù esibisca le sue ferite. Non come accusa. Non per rinfacciare o rimproverare. Piuttosto, per aprire strade nuove. Per confermare la pace offerta. Le ferite diventano varchi, aperture su orizzonti nuovi. È quando Gesù mostra le sue mani ed il costato feriti che – dice il testo – «*i discepoli gioirono al vedere il Signore*».

Perché se le ferite dicono della storia appena vissuta; se dicono di violenza, di odio, di male. Dicono per Gesù di altro! Quelle ferite, da luogo di violenza subita sono diventate, per lui, luogo del dono, del perdono, dell'amore, dell'offerta di sé, della Pace!

Ed allora sarebbe bello, oggi, provare a ripensare anche alle nostre ferite, a quelle di questi tempi, e provare a vedere come proprio questi

tempi ed i limiti che portano in sé possano essere “ferite” ri-aperte come varchi che dischiudono su orizzonti nuovi, che diventano “possibilità”.

Solo qualche esempio, che mette in evidenza alcune di queste possibilità.

Una di queste è il tempo: l’essere “ridotti” a vivere alla giornata, senza troppi orizzonti e programmi possibili, se toglie la possibilità di programmare, di guardare troppo avanti, di gestire le nostre giornate, ci consegna però la bellezza di un tempo che si ferma, che ci lascia respirare. E che ci dà la possibilità di gustare le cose... Non è poco...

Un’altra possibilità: siamo costretti a stare in casa, certo. A “subire” da vicino relazioni troppo strette, sì. E talvolta è difficile. Lo proviamo tutti. Però questo ci offre anche l’opportunità di fare i conti con le relazioni; il dedicare ad esse del tempo: giocare con i figli; ascoltarsi di più; veder insieme un film o ascoltare buona musica; riscoprire la bellezza di telefonare ad una persona che non si sentiva da molto tempo, per salutarla, per sentirne la voce.

Certo, una delle ferite più laceranti in questi tempi è l’esperienza del dolore, della sofferenza, della morte. È l’impotenza che si sperimenta. La scoperta della nostra vulnerabilità, della nostra debolezza, della morte. Forse, però, anche tutto questo – duro, difficile, spietato, persino – può diventare luogo nel quale si può riscoprire il senso della speranza: la possibilità di guardare oltre, di aprirsi ad un orizzonte che si dischiude. Di dar credito ad una Parola che ci porta in profondità dentro l’esperienza che viviamo. Di dar credito alla Pasqua! Qualcuno diceva che l’uomo di speranza è l’uomo che sa dar credito al sogno. E per vivere bisogna sognare...

Potrebbe essere interessante in questi giorni provare anche noi a cercare le ferite che diventano varchi, apertura. O leggere, comunque, le possibilità che ci sono offerte in questi giorni.